

Conclusioni: ADDETTI UPP AREA CIVILE E PENALE*

SOMMARIO: 1. Premessa – 3. Formazione attuale degli addetti UPP – 4. Come potrebbe intervenire l'Università nella formazione dei neolaureati – 5. Prospettive lavorative future legate alla carriera da Addetto UPP.

1. Premessa

Il **progetto di ricerca NEXT GENERATION UPP** si propone l'obiettivo di migliorare le prestazioni della giustizia nell'Italia nord-ovest, attraverso la sperimentazione di nuovi schemi collaborativi tra Università e Uffici giudiziari per l'implementazione dell'UPP e dei processi di digitalizzazione e innovazione tecnologica.

Nel contesto delle attività progettuali si è effettuata una **ricognizione circa l'attuale assetto organizzativo dell'UPP presso gli Uffici Giudiziari del Distretto di Corte di Appello di Genova in materia civile e penale**. Tale attività è stata condotta anche tramite la somministrazione di **questionari e interviste semi-strutturate** ai principali protagonisti della giurisdizione: magistrati, addetti UPP, personale di cancelleria.

L'Unità di ricerca genovese, per il settore civile, si è interfacciata con tutti gli Uffici Giudiziari del Distretto: Corte di Appello di Genova, Tribunale di Genova, Tribunale di Imperia, Tribunale di Savona, Tribunale di Massa. Sono stati intervistati complessivamente:

- 6 consiglieri di Corte di Appello;
- 5 unità di cancelleria, di cui 3 direttori amministrativi;
- 22 addetti UPP;
- 4 presidenti di tribunale;
- 12 magistrati, di cui 6 presidenti di sezione.

* A cura di A. DI SALVO, V. CASALINUOVO, supervisione D. COLONNA, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Giurisprudenza e I. SICCARDI, Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Giurisprudenza

Analogo al settore civilistico, anche in quello penalistico il Team di progetto genovese si è interfacciato con tutti gli Uffici Giudiziari del Distretto: Corte di Appello di Genova, Tribunale di Genova, Tribunale di Imperia, Tribunale di Savona, Tribunale di Massa. Sono stati intervistati complessivamente:

- Il Presidente della Corte di Appello e 6 Consiglieri;
- 2 Presidenti del Tribunale;
- 11 Magistrati, di cui 5 presidenti di Sezione
- 5 Direttori amministrativi ed 1 Dirigente amministrativo;
- 10 Addetti UPP

L'analisi dei dati così ottenuti ha permesso di precisare alcune importanti questioni in tema di formazione degli addetti UPP di seguito riassunte.

2. Formazione attuale degli addetti UPP

La formazione degli addetti UPP avviene generalmente su tre livelli: ministeriale, sezionale e individuale.

A livello ministeriale, la formazione si risolve nella partecipazione a corsi online sull'uso degli applicativi maggiormente utilizzati dagli Uffici Giudiziari (SICID, Consolle del Magistrato, pacchetto Office).

A livello decentrato, sono tendenzialmente le **single Sezioni** a organizzare autonomamente, al di fuori di una regia precisa e uniforme, degli incontri su temi specifici finalizzati ad implementare la formazione giuridica degli addetti UPP con riferimento a materie di particolare interesse sezionale. Si segnalano, ad esempio, le iniziative delle sezioni Protezione Internazionale e VI del Tribunale di Genova: la prima, ha organizzato dei corsi formativi in collaborazione con l'Agencia dell'Unione Europea per l'Asilo (EUAA); la seconda, alcuni seminari sul tema, ritenuto particolarmente ostico, del contratto di somministrazione. In ambito penalistico si segnala il corso sul casellario giudiziale organizzato dalla Corte di Appello di Genova.

In generale, attesa la denunciata assenza, nel contesto del distretto di Corte di Appello di Genova, di un percorso formativo uniforme e generalizzato, particolare attenzione viene di volta in volta dedicata **alla formazione 'individuale' degli addetti UPP**

demandata ai singoli magistrati. Ciò conduce, da un lato, al consolidarsi del rapporto tra giudice e addetto, dall'altro favorisce però l'acuirsi di una preparazione disomogenea tra i diversi UPP operanti nel Distretto in esame.

3. Come potrebbe intervenire l'Università nella formazione dei neolaureati

È opinione condivisa che **un neolaureato digiuno di esperienze professionali**, quali in particolare la pratica forense o il tirocinio *ex art.* 73 d.l. 69/2013, **non abbia le capacità per interfacciarsi proficuamente e senza difficoltà con la realtà dell'UPP.**

A detta della maggior parte degli intervistati, ciò è dovuto in parte alla **formazione universitaria**, molto teorica, priva di spazi professionalizzanti e poco attenta a curare le abilità di scrittura e scrittura giuridica (la maggioranza degli esami sono esclusivamente orali). È emersa più volte, quindi, l'opportunità di affiancare accanto a una solida formazione teorica e culturale, una preparazione anche pratica: **tirocini formativi curriculari, redazione di elaborati e atti processuali.** È stata segnalata anche la possibilità di inserire nella carriera degli studenti un **insegnamento relativo ai temi dell'Ordinamento Giudiziario.**

È opinione diffusa tra gli intervistati che solamente una formazione universitaria maggiormente incentrata sulla pratica del processo e sull'effettività dell'organizzazione giudiziaria sarebbe in grado di formare neolaureati capaci di operare sin da subito nel contesto della giurisdizione, consentendo così anche di **ridurre gli oneri formativi da parte degli Uffici Giudiziari.**

4. Prospettive lavorative future legate alla carriera da Addetto UPP

È pensiero comune che **l'esperienza professionale di addetto UPP consenta di apprendere al meglio le dinamiche processuali**, sia dal punto di vista dell'attività di cancelleria che da quello della giurisdizione, in maniera non dissimile da quanto avviene con quella da MOT.

Proprio per questo **circa la metà degli intervistati si è espressa a favore di una valorizzazione**, anche nei termini di accesso privilegiato, di tale esperienza **ai fini del concorso di magistratura**. I restanti invece hanno valutato con perplessità questa possibilità, sottolineando come **l'esperienza da addetto UPP non sia sufficiente di per sé a garantire la preparazione**, in particolar modo teorica, richiesta ai futuri magistrati. Tuttavia, anche questi ultimi si sono detti favorevoli a valorizzare tale professionalità, successivamente al concorso, in sede di elaborazione della graduatoria.